

Cosa pensi della situazione al CNR?

Quali iniziative in proposito auspichi da parte della comunità scientifica?

E da parte delle autorità?

Negli ultimi mesi sono stati resi pubblici, e hanno iniziato a concretizzarsi, i criteri e gli strumenti attraverso i quali il CNR sta procedendo alla sua riforma. Come chiaramente specificato in una intervista del Presidente, comparsa sul Sole24ore qualche tempo fa, il CNR così riformato potrà infine configurarsi come un'azienda. Naturalmente la definizione di azienda può corrispondere a molteplici realtà. E' certo comunque che essa presuppone una modifica sostanziale dello status del CNR.

Nel corso degli ultimi decenni molti, se non tutti i ricercatori italiani hanno sofferto per vari aspetti della struttura del CNR. Credo quindi che essi siano d'accordo sulla necessità di un profondo processo di riforma, capace di eliminare i non pochi aspetti negativi, valorizzando al meglio le considerevoli potenzialità dei ricercatori e rispondendo alle necessità del paese. D'altro canto chi tra noi conosce, spesso per esperienza diretta, la situazione di altri paesi, anche dei più avanzati, sa quanto difficile sia realizzare una reale e produttiva complementazione tra le due esigenze fondamentali di ogni istituzione di ricerca: l'eccellenza scientifica da un lato; un impatto applicativo fruttuoso, necessario per lo sviluppo economico del paese stesso, dall'altro lato. In Italia questo problema è stato eluso per troppo tempo, non solo per difficoltà culturali o per difetto di esperienza ma anche per la mancanza di strumenti adeguati, in grado di facilitare l'interazione scienza/applicazione. Riteniamo quindi importante che il problema venga posto all'ordine del giorno e che la comunità scientifica italiana abbia la possibilità di discuterlo.

In base a queste considerazioni la FISV ha deciso di promuovere un dibattito, relativo in particolare al nostro campo di competenza, le Scienze della Vita. Riteniamo infatti che affrontare problemi del genere rientri tra gli scopi della Federazione. In quanto tale, infatti, la FISV è capace di prescindere da eventuali interessi di gruppo; essa inoltre è probabilmente l'unica Istituzione del nostro paese che si proponga, fin dal suo statuto, di *"costituire un organo che rappresenti le Società federate presso i mezzi di comunicazione di massa, l'interlocutore politico, gli enti erogatori di finanziamenti"*. Prendere iniziative in proposito rientra quindi nei nostri scopi istituzionali.

Lo strumento attraverso il quale ci proponiamo di affrontare il problema è il nostro sito web ([www.fisv.org](http://www.fisv.org)). Il sito, che è visitato ogni giorno come pochi altri nel settore, ha ospitato fin dall'inizio della sua ri-attivazione la discussione di problemi. Riteniamo che attraverso il dibattito sarà possibile non solo informarsi e chiarirsi le idee, ma anche raggiungere opinioni condivise. Opinioni che la FISV potrà, se il caso, far conoscere al di fuori della comunità scientifica, utilizzando anche le iniziative di incontro con giornalisti, funzionari, imprenditori, italiani e stranieri ecc. realizzate ai convegni nazionali ed altrove, nel corso degli ultimi anni.

E' giusto che in una occasione come questa la FISV non nasconda le sue opinioni ma chiarisca fin dall'inizio la sua posizione. Riteniamo che, ai nostri giorni, lavorare per lo sviluppo di rapporti organici tra ricerca ed applicazione sia non solo utile ma rappresenti per noi una precisa esigenza. A questo proposito, però, è opportuno ricordare che (come documentato, tra l'altro, anche da una specifica indagine comparsa su Nature alcuni anni or sono) i laboratori più produttivi e prestigiosi in Biologia non siano quelli che si occupano soltanto di applicazione, ma quelli che da un lato sono orientati alla ricerca indipendente, dall'altro dedicano all'applicazione una parte significativa del proprio impegno. Ci pare che questo modello sia quello a cui tutti noi dobbiamo tendere.

Che la complementazione tra ricerca libera e quella applicata sia quella più fruttuosa sia per la scienza che per la società non è una scoperta recente. Trovandoci a discutere di riorganizzazione del CNR ci piace citare il discorso che Guglielmo Marconi pronunciò al momento del suo insediamento come primo Presidente dell'Ente:

“Il Consiglio Nazionale delle Ricerche deve preparare l'ambiente, ovvero il terreno favorevole nel quale il seme di nuove invenzioni possa germogliare e sviluppare. Ciò che importa molto a noi si è che una scoperta ed una ricerca iniziata in Italia maturi e sviluppi, per quanto possibile, in Italia; e che anche una invenzione ed una ricerca proficua fatta od iniziata all'estero possa svilupparsi ed applicarsi rapidamente in Italia. ... Dobbiamo riconoscere che senza i mezzi che l'industria ha potuto in molti Paesi mettere a disposizione della Scienza e delle Ricerche, molte delle importanti scoperte e invenzioni, specialmente di quelle più recenti, non sarebbero forse state fatte o sarebbero forse state ritardate per più

generazioni. Ma questo mio cenno alla collaborazione fra Scienziati, Ricercatori ed Industriali non deve allontanare il nostro pensiero dal vasto campo di molte utili ricerche, delle quali il risultato non è sempre destinato all'applicazione industriale. Il valore di uno scienziato o di un ricercatore non può essere commisurato col solo immediato rendimento dell'opera sua.”

G. Marconi, *Discorso del Presidente*, insediamento solenne del CNR, 2 febbraio 1929